

L'accusa è falso
Raggi punta
al rito abbreviato
per svicolare
sull'affaire Marra

.....
Come evitare il processo
in campagna elettorale

A PAGINA III

ENTRAMBI INDAGATI: I DESTINI INCROCIATI DEL PRESIDENTE E DELLA SINDACA

La sindaca. Il 9 gennaio
l'udienza preliminare

Ipotesi abbreviato così Virginia stana i suoi leader

L'AVVOCATO PAOLO MANCORI

“Non abbiamo ancora
preso alcuna decisione
il codice prevede
ordinario e abbreviato”

LA PRIMA CITTADINA

Virginia Raggi

C'È CHI dice che Virginia Raggi abbia scelto l'azzardo per mandare un messaggio preciso ai vertici del M5S. Chi invece sostiene che trattasi di una banale gaffe del difensore. Fatto sta che la decisione sul rito con il quale la sindaca affronterà il processo per falso è subito diventato un caso politico. Che agita non poco i grillini.

La fissazione dell'udienza preliminare al 9 gennaio, quando il giudice dovrà stabilire se accogliere la richiesta del pm Dall'Olio o viceversa dichiarare il non luogo a procedere, ha subito scatenato un forsennato giro di sms e telefonate fra consiglieri e parlamentari 5S. Al centro del dibattito, la preoccupazione che, in caso di rinvio a giudizio, fare una campagna elettorale per le politi-

che con l'inquilina del Campidoglio alla sbarra per aver mentito sulla promozione di Renato Marra, fratello dell'ex fedelissimo Raffaele imputato per corruzione, avrebbe danneggiato la corsa di Di Maio verso Palazzo Chigi.

Calendario alla mano, la prima udienza cadrebbe infatti fra fine febbraio e inizio marzo, sempre che nel frattempo intervenga una nuova assegnazione: il magistrato estratto a sorte per l'istruttoria risulta infatti in aspettativa e quella del 9 gennaio potrebbe trasformarsi in un'udienza di transizione, necessaria ad affidare il caso ad un altro gup. Iter, quest'ultimo, che allungerebbe i tempi. Risolvendo così i problemi del Movimento, che riuscirebbe a scavallare le elezioni.

Mai come in questo caso, a giocare un ruolo fondamentale nella scelta del rito processuale, è infatti il datario della politica. «Non abbiamo ancora preso alcuna decisione: l'ordinario, così come l'abbreviato, è uno di quelli previsti dal codice», spiegava ieri pomeriggio Paolo Mancori, legale di Raggi. Facendo intravedere la possibilità di ricorrere alla procedura alternativa che consente di arrivare subito a sentenza, dopo l'udienza preliminare, schi-

vando il dibattimento. Strada che avrebbe il pregio di evitare i riflettori e, con essi, qualsivoglia polemica sulla «sindaca bugiarda» nel bel mezzo dell'assalto lanciato dal M5S al governo del Paese. Parole che però nel giro di qualche ora sono state smentite dallo stesso avvocato: «Il mio era un discorso generale, quella del rito abbreviato non è mai stata un'ipotesi riferita al caso specifico della sindaca Raggi».

Parole che avrebbero dovuto tagliare la testa al toro. E che invece hanno alimentato ulteriori speculazioni. «Virginia ha voluto mandare un messaggio preciso», ricostruisce un autorevole esponente grillino. «Far uscire la storia del rito abbreviato può voler dire una cosa sola: se Grillo e Casaleggio non la blindano, lei chiederà subito il verdetto. E se sarà negativo, noi ci ritroveremo in campagna elettorale con la sindaca di Roma condannata». Non proprio il biglietto da visita ideale per Palazzo Chigi. (gio.vi.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

